



PROGRAMMAZIONE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO 2014/2020

PERCORSO DI CONFRONTO CON IL PARTENARIATO ISTITUZIONALE, ECONOMICO – SOCIALE, DI SETTORE

VERBALE DELL'INCONTRO DI UDINE DEL 19 LUGLIO 2013

Presenti:

Loredana Panariti - Assessore regionale al lavoro, formazione, commercio, pari opportunità

Ruggero Cortellino - direttore centrale Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità

Felice Carta - PO Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità - Servizio programmazione e gestione interventi formativi

Luigina Leonarduzzi- PO Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità - Servizio programmazione e gestione interventi formativi

Ketty Segatti - Direttore del Servizio istruzione, università e ricerca della Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione

Maria Pia Turinetti - direttore del Servizio pianificazione e coordinamento della finanza regionale della Direzione centrale finanze, patrimonio e programmazione

Partenariato Istituzionale, Economico e sociale, di settore.

L'**Assessore Panariti** apre i lavori introducendo l'argomento della concertazione, strumento definito tra i più importanti del dialogo sociale per un confronto condiviso e determinante nel processo di programmazione.

La Regione FVG risulta virtuosa nell'utilizzo delle risorse disponibili della programmazione 2007-2013 del Fondo sociale europeo e, vista anche la situazione di crisi attuale, vuole, nella nuova programmazione, quantomeno confermare i livelli raggiunti. Il processo di pianificazione e identificazione delle priorità è stato reso possibile dal lavoro coordinato delle strutture dell'Amministrazione regionale che hanno messo a punto gli strumenti utili al processo di pianificazione strategica e di governance.

L'Assessore, in particolare, ringrazia per l'apporto dato le strutture tecniche della Direzione centrale finanze, patrimonio e programmazione, della Direzione centrale cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie, della Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali, della Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo, cooperazione, della Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria e politiche sociali nonché della Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità che all'Assessore stessa fa riferimento.

I temi cui si è chiamati a dare un contributo sono molto importanti perché connessi alle politiche che dovranno consentire/ facilitare l'uscita dall'attuale crisi. Serve, afferma Panariti, valorizzare il ruolo del FSE per contrastare gli effetti della recessione. Lo sforzo di programmazione che si inizia a condividere è rilevante e va' nella direzione della promozione dell'occupazione e di un approccio strategico integrato che vede il coinvolgimento di tutti. Il territorio regionale è profondamente cambiato dal periodo della precedente programmazione e bisogna ritarare obiettivi e azioni.

L'occupabilità delle persone, il contrasto alle povertà e l'inclusione sociale sono delle priorità. Si stanno pensando interventi integrati per il lavoro operando sotto il profilo della formazione, dell'orientamento permanente, col coinvolgimento dei centri per l'impiego e facendo tesoro delle esperienze di successo fatte e messe a sistema.

Migliorare la presa in carico e la qualità dei servizi passa anche attraverso il rafforzamento e la miglior definizione dei profili professionali e attraverso la crescita delle competenze degli operatori dell'area sociale, socio sanitaria, socio educativa, del lavoro, della formazione e del no profit.

L'Assessore, infine, comunica la prossima data di incontro del partenariato, fissata per la settimana successiva, mercoledì 24 luglio, quando il partenariato si suddividerà in tre tavoli di lavoro in base agli obiettivi tematici (il mattino verrà dedicato ai tavoli sugli obiettivi tematici 8 e 9, il pomeriggio al 10). Durante gli incontri si

illustreranno le schede per la raccolta dei contributi da parte del partenariato per la compilazione del POR 2014-2020; i partner dovranno compilarle inserendo i loro contributi e consegnarle entro il 30 agosto. I risultati verranno presentati a settembre in riunione plenaria.

L'assessore, quindi, cede la parola a Felice Carta per il primo approfondimento.

Felice Carta traccia un breve riassunto del percorso di programmazione FSE 2014-2020, partito all'incirca un anno fa, indicando i documenti comunitari e nazionali che hanno rappresentato la base dei lavori condivisi con le altre Direzioni regionali interessate: la *Proposta di Regolamento generale del FSE 2014-2020* e la *Proposta di regolamento 2014/2020 per il Fondo sociale europeo*, entrambi in fase di approvazione da parte delle istituzioni comunitarie, il "Position Paper" con le indicazioni della Commissione europea per un buon utilizzo dei fondi strutturali, il documento di tipo metodologico proposto dal Ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca (*Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari*) e la così detta *Garanzia per i giovani* o *Youth Guarantee* (vedi Raccomandazione del Consiglio europeo per gli interventi a sostegno dell'inserimento al lavoro dei giovani).

La Proposta di regolamento generale per il 2014-2020 individua undici obiettivi tematici prioritari su cui interviene l'azione dei fondi strutturali. Quelli direttamente riferibili al FSE sono gli obiettivi 8, 9, 10 e 11 (quest'ultimo di carattere trasversale) i quali, a loro volta, si articolano in priorità di investimento (complessivamente 18).

La bozza del regolamento FSE prescrive una forte concentrazione delle risorse su un numero limitato di priorità di investimento: ciò che viene richiesto, anche attraverso la concertazione, è di concentrare l'80 % delle risorse in quattro priorità di investimento; inoltre almeno il 20% delle risorse finanziarie disponibili a livello nazionale deve ricadere sull'obiettivo tematico 9 (Promuovere l'Inclusione sociale e lottare contro la povertà), con possibili deroghe per cui anche risorse FESR destinate all'obiettivo tematico 9 possono concorrere al raggiungimento della percentuale. Per far comprendere al meglio la portata delle decisioni prese, Carta fa un confronto con l'attuale programmazione rilevando che l'Asse 3 (Inclusione sociale), corrispondente per molti aspetti all'obiettivo tematico 9, pesa meno del 10%.

Dal punto di vista della modalità di lavoro la Regione ha partecipato ai tavoli nazionali, attivi tra gennaio e marzo 2013, alla presenza di tutte le Regioni, dei Ministeri di volta in volta competenti (con una regia del Ministero dello Sviluppo Economico) e, nelle fasi finali, della Commissione Europea.

In questi tavoli si è tracciato il quadro nazionale negli ambiti di intervento finalizzati alla costituzione dell'Accordo di Partenariato e sono state definite le architetture dei programmi, per cui, partendo da un obiettivo tematico, vengono specificate le priorità di investimento su cui individuare i risultati attesi che a loro volta si articolano in obiettivi specifici e in azioni. Ogni POR avrà lo stesso schema fino agli obiettivi specifici mentre a livello regionale vi è la possibilità di declinare le azioni a seconda delle esigenze del territorio. Al partenariato viene quindi chiesto di dare un contributo sulle azioni da attivare (sui 4 obiettivi 8,9,10,11 ci sono oltre 90 azioni che vanno attentamente considerate) assegnando un ordine di priorità a quelle proposte, che poi verrà analizzato, ed eventualmente inserendo ulteriori azioni ritenute utili per perseguire gli obiettivi.

Il documento che viene proposto presenta già una ipotesi di concentrazione con l'individuazione, nell'ambito dei tre obiettivi tematici, delle seguenti priorità d'investimento:

- **8.1** - Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e persone inattive, alla quale sono state collegate le azioni a favore dei giovani, delle donne e della parte più anziana della popolazione;
- **8.7** - Modernizzazione e Rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro;
- **9.1** - Inclusione attiva;
- **9.5** - Promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali;
- **10.1** - Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di qualità;
- **10.2** - Migliorare la qualità, l'efficacia e l'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione ed i tassi di riuscita;
- **10.3** - Potenziare l'accesso all'istruzione e all'apprendimento permanenti, elevare le abilità e le competenze della forza lavoro e accrescere la pertinenza dei sistemi d'insegnamento e di formazione rispetto alle esigenze del mercato del lavoro.

In tale ambito le due priorità "forti" divengono la 8.1 e la 10.3.

La volontà è di cercare di accelerare i tempi per avere l'operatività del POR il prima possibile e, a conclusione dell'intervento, viene elencato il cronoprogramma delle attività:

- Luglio 2013 concertazione (prima e seconda sessione)
- Entro 30 agosto restituzione delle schede
- Entro Settembre 2013 presentazione dei risultati.

Nel frattempo, entro le prime settimane di Agosto 2013, vi sarà la trasmissione informale dell'Accordo di partenariato alla Commissione Europea da parte del Ministero dello Sviluppo Economico:

- Entro Novembre 2013 la definizione dei regolamenti e del Quadro finanziario
- Dicembre 2013 trasmissione del POR alla Commissione Europea
- Entro Dicembre 2013 Approvazione dell'Accordo di Partenariato
- Primi mesi del 2014 approvazione dei programmi operativi.

Luigina Leonarduzzi introduce il tema relativo all'obiettivo tematico 9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà - ricordando che, rispetto alla povertà e all'inclusione sociale, la Commissione Europea ha lanciato nel tempo diverse iniziative a sostegno delle politiche nazionali, ad esempio la Piattaforma europea per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Uno degli obiettivi principali della Piattaforma è stata la previsione di un sostegno all'integrazione delle persone nella comunità in cui vivono, l'avere una formazione, trovare un lavoro e avere accesso alle prestazioni sociali. Già nel 2008 la Commissione chiedeva agli stati membri di elaborare una strategia globale e integrata che si basasse su tre elementi:

- un adeguato sostegno al reddito,
- un Mercato del lavoro inclusivo,
- l'accesso ai servizi di qualità.

Le politiche di inclusione attiva, che prevedono il raccordo tra politiche sociali e politiche del lavoro, devono facilitare l'integrazione delle persone in grado di lavorare presso posti di lavoro sostenibili e di qualità e, per coloro che non sono in grado, fornire risorse sufficienti per vivere dignitosamente e garantire la partecipazione sociale.

Leonarduzzi afferma che le linee di intervento della nuova programmazione si basano su questi punti di partenza e si è anche prospettata un' integrazione con altri fondi (es. per i servizi dell'infanzia e di cura per la non autosufficienza vedi possibilità utilizzo Fondi FESR).

Leonarduzzi rileva che può essere creata occupazione proprio nei servizi realizzati per la risposta alle emergenze (es. nei servizi per l'infanzia possono essere occupati i giovani, nei servizi per gli anziani può essere creata occupazione femminile). Su questi filoni di priorità di intervento c'è stato anche un accordo a livello nazionale tra Assessori al lavoro e Assessori delle politiche sociali; quindi i temi sono condivisi e si continuerà a lavorare in un'ottica di partecipazione e di lavoro concertato.

Ketty Segatti interviene riguardo l'obiettivo tematico 10 - Istruzione, competenze e apprendimento permanente) - presentando una matrice che descrive il percorso logico per l'individuazione delle azioni e di cui si discuterà più approfonditamente nell'incontro del 24 luglio.

La matrice riporta le azioni in modo che, leggendole per riga e/o per colonna, esse possano essere ricondotte sia alle priorità comunitarie che alle politiche di settore in funzione delle loro finalità (Istruzione e formazione professionale, orientamento, alta formazione e apprendimento permanente).

L'illustrazione prosegue con la lettura degli obiettivi specifici proposti ricordando che, sull'obiettivo 10, si è deciso di intervenire su tutte e 3 le priorità di investimento.

- Priorità: Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di qualità.

Gli obiettivi che sono stati individuati riguardano:

- la riduzione dell'abbandono scolastico con attenzione a specifici target
- la qualità dei sistemi di istruzione in tutto il suo percorso (prescolare primaria e secondaria) e dell'istruzione e formazione professionale
- le Competenze e sviluppo delle capacità di docenti, formatori, staff anche attraverso delle ICT
- il Miglioramento del rendimento degli allievi attraverso un ambiente appagante un sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati.

- Priorità : Ampliare l'accesso all'Istruzione superiore.

Anche qui si richiamano i concetti di qualità, efficacia e apertura dell'istruzione superiore per aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita da cui poi discendono obiettivi legati all'occupabilità.

Gli obiettivi individuati sono:

- consentire quanto più possibile l'accesso all'istruzione superiore anche per gruppi con bassi redditi,
- ridurre i tassi di abbandono degli studi anche con la fornitura di migliori servizi.
- **Priorità:** Potenziamento dell'accesso all'apprendimento permanente, accrescimento delle abilità e competenze della forza lavoro e accrescimento della pertinenza dei sistemi di apprendimento e formazione rispetto alle esigenze del mercato del lavoro.

Gli obiettivi individuati sono:

- migliorare la qualità dei sistemi educativi (target è l'utenza adulta)
- partecipazione degli adulti a percorsi finalizzati all'acquisizione di titoli dell'istruzione primaria e secondaria
- aggiornamento delle competenze delle forze lavoro
- fornitura ai giovani di percorsi di istruzione e formazione professionale che siano adeguati alla domanda del mercato del lavoro.

Segatti, in relazione alla prima politica presa in esame - Istruzione e formazione professionale -, afferma la necessità di partire da due concetti chiave: la centralità della persona (un'offerta scolastica e formativa di qualità per proporre ai giovani percorsi di orientamento per lo sviluppo delle proprie potenzialità e per acquisire competenze chiave e professionali) e la creazione di reti e contesti scolastici/formativi ben organizzati che operino in sinergia con altri attori del territorio.

Incrociando tutti gli elementi si sono individuate le possibili azioni, che saranno ulteriormente presentate il 24 luglio, tra le quali:

- sostegno strumentale e/o finanziario alle istituzioni scolastiche per il miglioramento dell'offerta didattica e formativa (misure già al momento attuate dall'amministrazione con fondi regionali e che potrebbero essere potenziate dall'utilizzo di fondi strutturali);
- consolidamento dei percorsi leFP;
- rafforzamento dei sistemi informativi e della loro interconnessione (banche dati come l'anagrafe studenti, l'anagrafe delle istituzioni scolastiche, l'anagrafe dell'edilizia scolastica, anagrafe della formazione professionale) per creare sistemi informativi integrati interconnessi, per fornire elementi informativi utili per la programmazione e per l'attuazione delle politiche regionali in materia di istruzione, formazione e orientamento.

L'intervento prosegue indicando, per l'orientamento, due finalità:

- miglioramento dell'offerta che pone al centro la persona e che deve rispondere a una domanda di orientamento sempre più crescente (non più solo scolastico ma permanente, quindi tutto l'arco della vita in particolare i momenti di transizione tra i sistemi);
- azioni dirette, quindi il potenziamento del raccordo interistituzionale per incrociare domanda e offerta di orientamento con rilettura dei percorsi attuati per un miglioramento della qualità dei servizi.

Nell'individuazione delle possibili azioni è importante non disperdere i percorsi virtuosi già fatti e dimostrati positivi dal sistema di monitoraggio esistente. Ad esempio il Catalogo Regionale dell'Offerta Orientativa, le reti per il contrasto alla dispersione scolastica, le azioni di sistema per la messa in rete dei servizi per accompagnare percorsi di micro progettualità, che possono diventare progetti di sistema per supportare nuove linee di servizio innovative, o la formazione degli operatori legata ai temi dell'orientamento e della dispersione.

La seconda politica presa in esame da Segatti è l'Alta formazione (istruzione superiore e alta formazione)

I concetti chiave sono tre:

- valorizzare il capitale umano, la promozione della cultura tecnico-scientifica, istruzione tecnico-professionale e stimolare l'accesso all'alta formazione in un'ottica di aggiornamento costante e di elevata specializzazione delle persone;

- mobilità internazionale anche tra i sistemi (impresa e ricerca). Tema molto importante, supportato dal FSE in questa programmazione 2014-2020, e che mira a favorire processi di innovazione, scambi di competenze professionali e ricerca scientifica dentro l'impresa;
- sostenere la creazione di un ecosistema locale favorevole allo sviluppo di start-up e imprenditorialità. Questo è un tema importante sentito dagli attori del territorio (in particolare dai parchi scientifici e incubatori di impresa).

Tra le Possibili azioni:

- percorsi ITS e ITTS, master, dottorati, dottorati di ricerca
- incentivi all'impresa per assumere ricercatori
- percorsi di mobilità per studenti e ricercatori

l'ultima politica presa in considerazione da Segatti è l'apprendimento permanente.

Anche in questo ambito è importante l'attenzione alla persona, da un lato offrendo ai cittadini il diritto di usufruire di opportunità di apprendimento accessibili ed efficaci lungo tutto l'arco della vita e, dall'altro, creando dei sistemi (reti integrate, poli, sportelli unici,..) per il coordinamento e l'integrazione di servizi in una logica di presa in carico della persona e di attenzione alle specificità e ai fabbisogni reali del territorio, al fine di supportare lo sviluppo economico e produttivo.

Tra le possibili azioni individuate:

- creare un sistema regionale di certificazione delle competenze
- sostenere percorsi finalizzati alla qualifica professionale
- voucher formativi
- percorsi di formazione personalizzati
- tirocini (anche all'estero)
- sviluppo di poli tecnico professionali
- offerta formativa in settori trainanti quali la green o la blu economy

Maria Pia Turinetti, come ultimo intervento della giornata, introduce l'argomento dello stato di avanzamento del Piano Unitario di Valutazione (PUV) del FVG e del ruolo della valutazione nelle scelte e nella programmazione 2014-2020.

Turinetti spiega che il PUV nasce dal periodo di programmazione attuale (2007-2013) e dal Quadro Strategico Nazionale che spinge le amministrazioni a fare un salto nell'attività di valutazione.

I Fondi strutturali sono gli unici fondi comunitari soggetti alla pratica della valutazione. Tutti i programmi, anche il FSE, sono assistiti da attività valutative che seguono lo svolgimento del programma, assistono le Autorità di Gestione, i decisori politici e anche il partenariato, osservando come il programma viene svolto e quali risultati produce. La Commissione europea ha chiesto agli Stati membri, per il periodo di programmazione 2007/13, di fare uno sforzo ulteriore e di chiedersi non solo quali sono i risultati ma anche gli effetti in un'ottica di lungo periodo (cosa è efficace e cosa no). La valutazione quindi non deve essere considerata solo dal punto di vista numerico (quanti progetti, quanti lavoratori in formazione, ecc.) e isolando lo sguardo ai soli Fondi Strutturali (che rappresentano una quota di risorse disponibili per le amministrazioni e le politiche pubbliche) ma deve osservare anche quanto fatto con altri fondi in un'ottica di sistema.

Turinetti descrive il percorso metodologico seguito dalla Regione FVG che non è partita dal presupposto un euro/un risultato ma da una visione d'insieme, da un approccio conoscitivo (non di giudizio ma di ricerca), rendendo fondamentale la partecipazione al processo.

Protagonisti sono i decisori politici delle diverse politiche di settore, il partenariato, gli stakeholder, coloro che, sul territorio, hanno il polso della situazione, manifestano dei bisogni o gestiscono le risorse.

Ulteriore specificità indicata da Turinetti è il metodo utilizzato, basato su un approccio controfattuale; il processo è aperto e quindi i risultati del lavoro saranno sottoposti alla valutazione della comunità tutta.

L'obiettivo sul quale ci si è focalizzati è di esaminare l'esperienza di gestione di fondi comunitari in relazione a due periodi programmazione e rispetto a dieci temi chiave: energia e cambiamento climatico, sistema delle

imprese e sviluppo locale, infrastrutture, sistema della ricerca e innovazione, regolazione e semplificazione amministrativa e liberalizzazione del mercato, formazione e istruzione, occupazione, povertà, pari opportunità, governance e strumenti di gestione.

Per gestire le ricerche valutative sono state selezionate società esterne di valutazione. Nella descrizione del percorso seguito, Turinetti identifica quale destinatario finale la Giunta Regionale (super decisore che alloca le risorse).

Definisce dunque la sequenza delle fasi:

- la prima, già terminata per quasi tutti i team, di analisi desk (cosa è stato fatto, cosa si sta facendo, mappatura dei dati disponibili e affidamento dei mandati di valutazione).
- la fase, in atto ora, di elaborazione dei dati
- discussione
- la presentazione alla Giunta e al territorio.

Tutti i percorsi di ricerca valutativa prevedono un'indagine sul campo, con interviste presso le imprese, i cittadini, i gestori di servizi (verranno intervistate 10.000 imprese e 5.000 persone o famiglie).

Oltre alle interviste ci saranno 200 colloqui con gli stakeholder e una trentina di focus Group.

Nel concludere, Turinetti afferma che, a partire dal prossimo mese di settembre, tutte le iniziative previste saranno in corso.

Al termine dell'intervento si apre il dibattito con il partenariato presente.

Chiede la parola Stefano Brumat, dell'**Università di Trieste**, il quale pone due riflessioni nate da un dibattito universitario di questi giorni. L'Università chiede strumenti per favorire la mobilità transnazionale. Si potrebbero ipotizzare azioni che vanno a integrare i servizi dei CPI attraverso reti transfrontaliere con Slovenia, Austria Croazia per scambi di comunicazioni a livello di tirocini e possibilità lavorative.

Altra necessità è la creazione di imprese mediante spin off: c'è la possibilità di usare FSE per incentivi reali di creazione di impresa e start up?

Risponde Felice Carta che rimanda a mercoledì 24 per gli approfondimenti sulle azioni che si prevedono per la mobilità, con riferimento anche alle significative esperienze in atto attraverso il programma comunitario Leonardo da Vinci.

Sul tema dello spin off e creazione di impresa, invece, Carta ricorda che nei vari obiettivi il tema è molto presente ed è oggetto di specifico approfondimento fra le varie Autorità di gestione della Regione.

Interviene Ketty Segatti che ribadisce la presenza di obiettivi che riguardano il concetto di mobilità in entrata e uscita, il sostegno alle start up e la creazione di impresa.

Interviene anche Luigina Leonarduzzi che ricorda l'esistenza della rete EURES che è localizzata su tutto il territorio e che facilita gli inserimenti lavorativi e gli scambi con l'estero.

Il primo incontro di partenariato si chiude alle ore 13 con i saluti dell'Assessore e l'arrivederci a mercoledì 24 luglio.

Udine, 19 luglio 2013